

1.

abbracciati all'eresia salvifica  
levatrice di ogni apprendimento  
ci riconosciamo maestri allievi  
quando parole che non sapevamo di avere sgorgano  
e sostano  
quel poco che basta  
per lasciare ciascuno un proprio segno

2.

che cosa sappiamo?

è un fare inesausto

la forma del nostro pensiero?

un'assonanza cercata d'inconscia potenza

un gioco di passioni aggrappate all'ingegno

un persistente provare e riprovare fino al possesso?

è un tornaconto ad arte

che ci fa esperire?

3.

conoscere se stessi conoscendo  
conoscere conoscendo se stessi

la conoscenza ci salva dall'orrore?

l'esperto ammaestra l'incerto  
fa semplice il complesso  
conduce a gesti sicuri e fermi  
trame oscure di sintassi e di saperi

l'esperienza sempre rimanda  
e ci sottrae all'invidia della morte

4.

che cos'è l'esperienza?  
è una piccola morte necessaria  
una sapienza appagata  
un'illusione di dominio  
un'esigenza irrefrenabile di esistere  
un pasto nutriente senza fine  
un canto ostinato dell'anima  
un viaggio incolmabile privo di distanze  
un semplice protendersi alla relazione felice?

un precipitato denso di costose verità  
una costruzione della realtà che si conosce  
una produzione di senso che fascina la mente  
un dialogo fondo tra vivere ed esistere  
uno sguardo calmo sull'angoscia delle cose  
un otre colmo di tutti i sentimenti  
uno sforzo lodevole proporzionato ai mezzi?

un permanere al purgatorio con un destino incerto  
un'immaginazione priva di sostanza  
un modo procace di rendere passabile l'ignoto?

il racconto di sé che rende forti?

5.

sciogliersi nell'unico conforto dell'imprimere  
la propria forma sulla carta del mondo

antidoto all'inesorabile passaggio